

OPEN CAVALLI D'AUTORE L'ARTE IL CAVALLO E L'ASSISI ENDURANCE 2009

Alberto D'Atanasio

Docente di Storia dell'Arte e Semiologia dei Linguaggi non Verbali



Vincenzo Musardo
"Strutture concettuali - Kavalli"
scultura in alluminio
rivestita foglia bronzo cm 170 x 200
collezione contessa Marialuisa Colleoni

Da semiologo più che da storico dell'arte ritengo che gli eventi nella vita di ognuno, qualunque essi siano, non vengano mai a caso, ma è come se un'Anima universale, cosmica, si occupasse del viaggio di ogni persona nel mondo terreno, razionale, perché possa riunirsi un giorno all'armonia dell'Uno. Molte sono le filosofie e le religioni che trattano questo tema ed è questo che unisce, più di altri temi, molte di esse che altrimenti resterebbero divise su schemi molto spesso razionali, terreni.

Non si spiegherebbe altrimenti il fatto che l'Assisi Endurance si svolga e prenda nome nel luogo che diede i natali a S. Francesco, un uomo che s'innamorò di un Dio che si fa trovare nelle cose semplici, umili, piccole, "minores", perché nell'infinitamente piccolo Francesco vedeva la scintilla dell'infinitamente grande.

Ed è così che mi piace leggere quest'unione tra arte e lo sport equestre dell'endurance che apre, il 5 settembre ad Assisi, "Open Cavalli d'Autore", nell'Assisi Endurance 2009. In effetti non potrebbe essere letto altrimenti il sodalizio tra il campione del mondo Gianluca Laliscia, CEO di sistemaeventi.it, che ha fortemente voluto l'Evento e l'avv. Ezio Nimis, amm. unico di Artisse, una società che non promuove soltanto l'arte contemporanea ma fa in modo che l'attività artistica diventi filosofia estetica e rimanga a memoria di tutti. È così che oggi, più che un tempo, l'opera d'arte diventa ricordo, documento, storia.

E in questo caso il documento che è stato ideato da uno dei più grandi Maestri contemporanei, Vincenzo Musardo, è un inno al protagonista vero della manifestazione: il cavallo.

Una leggenda Beduina racconta che il cavallo arabo è un dono di Dio e che le sue origini derivino dal vento del sud. Le tribù beduine che vivevano nella penisola araba e in tutto il medio - oriente, come tradizione, trattavano i cavalli come parte integrante della loro famiglia. La gente Araba ha saputo perfezionare questa razza selezionandola per la sua natura affettuosa, lo spirito orgoglioso, l'enorme resistenza nei lunghi viaggi, la velocità e il coraggio, ottenendo un cavallo che a tutt'oggi ha del meraviglioso e riassume in se tutta la nobiltà e l'aura leggendaria propria di quest'animale.

Il cavallo in ogni civiltà e da tempi remoti ha una simbologia precisa che unisce l'uomo a sentimenti e a valori nobili. È simbolo di potere e ricchezza, ma anche di nobiltà e generosità. Il cavallo, nell'immaginario rinascimentale, riassume più d'ogni altro animale i quattro elementi: è aria e vento nella criniera e nella coda; è fuoco nel petto e nei garretti; è terra negli zoccoli; è acqua nel ventre. In una vecchia stalla lessi questa frase incisa su di una trave corrosa dai tarli: "Quest'animale non si fa domare né ammaestrare, solo l'uomo stolto pensa questo, il cavallo prova amore per chi lo fa sentire amato e con l'uomo col cuore leale cammina prima col cuore e poi con la mente. Non ho mai saputo chi scrisse questa frase e al posto di quella trave ora c'è una anonima quanto fredda barra di cemento, la stalla non c'è più, oggi in quello spazio pranzano gli ospiti di un agriturismo. Nella mia memoria però è rimasta l'eco di un uomo senza nome né volto che aveva cura del suo cavallo e con lui misurava la sua mente e il suo cuore.

La memoria è ciò che spinge l'uomo a compiere opere che possano rimanere a beneficio di chi verrà dopo, così ha senso la cura e la



Tina Antonelli
"Patrizio e Eletta"



Franco Baldassarre
"Dream Horse"



Andrea Boltro
"Metropolitan File"



Ciro Palumbo
"Unconscious jumper"



Giulio Serafini
"Moonwalking"



Susi Zucchi
"Epona"



Leonardo Chionna
"Stormbringer"



Marialuisa Colleoni
"Steed of light"



Vincenzo Napolitano
"Synthesis"

celebrazione che l'Assisi Endurance fa del cavallo e l'unione di quest'evento con l'azione culturale, artistica di Artisse.

La memoria che scaturisce da un'immagine creata da un artista è l'anima stessa della società Artisse e Vincenzo Musardo ha la capacità di rendere con la pittura l'effetto istantaneo del tempo che passa e lascia il segno sulla materia. Ogni sua opera è evocazione di un ricordo, è come se la sua pittura volesse riportare l'osservatore a riconsiderare l'azione del vedere che diventa guardare e lasciare che l'immagine possa risvegliare le parti sopite che sono nell'intimo d'ogni persona. Quest'artista prende la materia povera, corrosa dal tempo e dai tempi e gli dona una nobiltà che si trasferisce a quelle figure che aiutano a comprendere una storia scritta o solo letta nei ricordi. Non c'è solo la rielaborazione del materiale usato che fu delle prime opere di Burri, in Musardo il materiale non è icona di un tempo che segna solo ciò che è "vissuto", in questo artista il materiale stesso diventa nobile di per sé in quanto è frutto del lavoro, della esperienza dell'uomo, della ricerca dell'Artista per cui l'oggetto raffigurato diviene reperto, documento, frammento e quindi ancora bellezza da rendere icona perché resti a memoria e narri e superi la materia stessa.

Nell'opera che ha elaborato per gli Open Cavalli d'Autore, "Archetipi contemporanei - Kavalli", Musardo fa sì che la figura diventi simbolo, modulo dinamico che amplificandosi nella struttura e nel significato esalta e armonizza il senso del Gruppo, composto da dieci installazioni, che si andrà a formare nel clou della manifestazione, il 23 settembre, allorché ci sarà il Vernissage all'interno della Vip Lounge del Village. Mostra che sarà inaugurata dal Presidente del FPA, Lucio Modestini, alla presenza del "Patron" dell'Assisi Endurance Gianluca Laliscia, del Sindaco di Assisi, Ing. Claudio Ricci, della dott.ssa Anna Caterina Bellati nonché delle più importanti cariche istituzionali e personalità del mondo della

cultura, della politica e della finanza. I cavalli che compongono ciascuna Opera sono due ed entrambi sembrano che fermino la loro corsa e guardino indietro. C'è in quest'opera un dinamismo straordinario e insieme una armonia di segno e di superficie che ricorda le forme astratte che si equilibrano nello spazio delle sculture di Alexander Calder. Ma in Calder non c'era figurazione, la figura razionale era vaga, solo accennata, in Vincenzo Musardo, invece, viene evocata, idealizzata in una sintesi elegantissima. L'opera prima, realizzata in alluminio e foglia bronzo, è stata già acquisita dall'arch. Marialuisa Colleoni che ha collocato la scultura tra i pezzi della sua preziosa collezione in cui sono conservate opere del Tiepolo, di Tiziano e del Verrocchio del quale sono stati allievi Leonardo da Vinci e il Perugino. Con Musardo, Artisse, unisce alla cultura dell'arte contemporanea anche la materia della conservazione dell'opera d'arte e della museabilità di pregio.



Gianfranco Quarti Special Project "3 x 6 x 9"

Nell'opera di Vincenzo Musardo il Cavallo è come fermato nell'atto di correre nel suo elemento principale: l'aria, il vento, l'energia invisibile che gli antichi pensavano provenisse da Dio che scompiglia capelli e pensieri. Le due sagome s'incastano e si sostengono delineando altre linee, altri spazi. Una prerogativa dei cavalli insieme è che non fanno mai branco. Questo termine è inteso in genere per altri animali, per il cavallo, che ha una aura più alta di cui io stesso non so parlare si usano altri termini: gruppo, mandria. Quasi che quest'animale avesse anche nella pluralità una individualità precisa. Non c'è mai uniformità nei cavalli ed è anche questo che evidenzia l'opera che Artisse ha voluto proporre per Assisi Endurance 2009. Le dieci sculture che quest'artista ha realizzato, a grandezza naturale, sono state interpretate e fatte proprie da altrettante personalità dell'arte, del design e della creatività italiana.